



## Storia di adolescenza e di provincia

Il libro d'esordio di Alice Urciuolo colpisce per maturità e padronanza letteraria di un'autrice ventiseienne capace di descrivere con grazia il passaggio alla vita adulta

GIUSEPPE LORENTI

Una storia di provincia, un romanzo che racconta l'adolescenza e il mondo degli adulti, una scoperta dei rapporti di amore, potere e violenza che nascono dentro i legami affettivi. "Adorazione" è il libro d'esordio di Alice Urciuolo, pubblicato da 66hand2nd, un libro che colpisce per maturità e padronanza letteraria di un'autrice ventiseienne, capace di descrivere con grazia e originalità la complessità di quella fase adolescenziale che segna il passaggio alla vita adulta. Pontinia, provincia di Latina, una ragazza, Elena, è stata assassinata dal fidanzato, le amiche e gli amici di Elena fanno i conti con il trauma, il dolore e il desiderio di vivere la propria adolescenza, mentre i loro genitori rimuovono il ricordo dell'omicidio di Elena tra ipocrisia e omertà. Diana, Vera, Vanessa, Giorgio, Christian saranno chiamati a crescere e scegliere, perdersi e ritrovarsi dentro una piccola comunità ancora legata a valori arcaici.

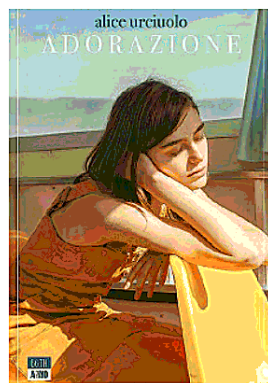
"Sono nata e cresciuta nell'agro pontino - dice Alice Urciuolo - e nel libro c'è un ritorno a quegli anni, ai ricordi della mia adolescenza nella provincia, d'altra parte desideravo scrivere un romanzo corale

che desse voce ai tanti personaggi che iniziavano a prendere vita durante la scrittura. In realtà, il femminicidio al centro di Adorazione nasce da un fatto di cronaca che avvenne nella mia città quando ero bambina. Una ragazza venne uccisa dal suo fidanzato e la comunità rimase sconvolta dall'accaduto, confusa tra il dolore e il silenzio. Così, ho iniziato a indagare e raccontare i legami e le relazioni di un gruppo di adolescenti in una città di provincia, i rapporti di potere tra donne e uomini, l'ambiguità dei sentimenti amorosi che possono scivolare nella possessione, e il desiderio che può trasformarsi in violenza".

"Adorazione" è la cronaca di un'educazione sentimentale e sessuale, il racconto di una comunità in cui gli adulti si nascondono nel silenzio e i ragazzi, tra ansie, insicurezze e sentimenti di potenza, lentamente scoprono la vita, i suoi abissi e le sue infinite. "L'adorazione talvolta può diventare volontà di possesso - continua Urciuolo - e all'interno del romanzo i personaggi vivono questa doppia vita, hanno tutti a che fare con il sentimento dell'adorazione, un amore profondo dentro cui si può nascondere una gabbia che impedisce di crescere".

Storie di adolescenti che scoprono sé stessi confrontandosi e scontrandosi con le ipocrisie e l'arretratezza della vita di provincia, dove il mondo adulto è immerso in valori ormai obsoleti e le nuove generazioni si muovono con i ritmi e i tempi dei social network. Mondi che vivono insieme ma che faticano a comprenderli e accettarli. "Queste piccole comunità - prosegue l'autrice - sono luoghi che appaiono come cristallizzati nel tem-

po, sembrano impermeabili al trascorrere del tempo ma in realtà vivono in una continua lotta con il cambiamento che, inevitabilmente, arriva. Un conflitto perenne che apre infinite opportunità narrative. Inoltre, io sono affascinata dal fatto che ciascuna di queste comunità ha una storia a sé, sono piccoli mondi con innumerevoli storie da raccontare". Amore e desiderio, innocenza e tenerezza, violenza e sopraffazione attraversano tutti i personaggi del libro, così come la morte di Elena e il ricordo di quella violenza estrema segna la storia di ognuno di loro come uno spartiacque doloroso ma inevitabile. "Gli adolescenti raccontati nel libro sono travolti e turbati da questo universo sentimentale, si perdono nella loro ingenuità, si scoprono soli e alla continua ricerca di un punto di equilibrio. L'adolescenza, in fondo, è questa così, un cambiamento incessante che sorprende, cambia e conduce alla vita adulta". Alice Urciuolo dimostra di conoscere bene il mondo degli adolescenti ed è stata capace di dare voce all'universo giovanile, alle loro inquietudini, alle loro ingenuità, e di dare forma a quel magma di oscurità e falsità che si nasconde tra le pieghe della via di provincia.



La cover e, sopra, Alice Urciuolo

### SELINUNTE Le ceneri di Vincenzo Tusa e Aldina Cutroni sepolte nel Parco

MARIZA D'ANNA

L'archeologo Vincenzo Tusa, uno dei più grandi studiosi della Sicilia antica, dedicò per la maggior parte della sua vita a difendere e proteggere l'area archeologica di Selinunte dai tanti speculatori che vi avevano messo gli occhi addosso per decenni e che, nel tempo, l'avevano saccheggiate, vendendo i reperti ritrovati in giro per il mondo. Per vent'anni Tusa ne fu il sovrintendente e si batté con tenacia anche contro la criminalità mafiosa che pensava di farvi i suoi affari. Studiò il modo di chiudere quella vasta porzione di terra e avviò l'iter per farla diventare un Parco, sigillandolo così definitivamente ai predoni di reperti archeologici. Ma non fu un'opera semplice perché la vastità dell'area, ben 270 ettari, dai templi, all'agorà fino al santuario di Malophoros, creava innumerevoli problemi. Nel 1985 Tusa però riuscì nel suo intento facendo realizzare una grande duna che separasse l'area dal resto dell'abitato e la zona venne in qualche modo chiusa, destinata a diventare il più grande Parco archeologico esistente in Europa.

Vincenzo Tusa amava Selinunte e vi tornava sempre volentieri con la moglie, la nota numismatica Aldina Cutroni; era per loro "un luogo dell'anima". Ed ecco perché ieri, nel giorno del centenario della nascita del grande archeologo, la Regione, grazie alla volontà della figlia Lidia Tusa e dello zio Alessandro, ha voluto che le ceneri della longeva coppia fossero deposte a Selinunte, dentro il Parco. Ieri mattina, in una giornata molto ventosa, si è svolta la toccante cerimonia nel corso della quale le ceneri dei due insigni studiosi sono state poste in un sacello all'interno di un giardino dedicato alla loro memoria, in un'area che guarda il mare e che si trova in prossimità della Casa del Viaggiatore. Davanti alla figlia Lidia, anche lei archeologa, all'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, al sindaco di Castelvetrano, Enzo Alfano, e al direttore del Parco, Bernardo Agrò, e a pochi altri intervenuti, gli operai hanno sistemato le urne sotto due lastre di marmo candido, in una delle quali sono state incise tre brevi frasi del filosofo Immanuel Kant, del poeta Ignazio Buttita e di Aldina Cutroni Tusa.

«Lo dovevamo ai miei genitori e avevamo pensato di farlo tanto tempo fa con mio fratello Sebastiano. Mio padre ha lottato per questo Parco ed è giusto che riposi qui con mia madre», ha detto Lidia Tusa, ricordando anche il fratello, l'archeologo scomparso nel marzo dell'anno scorso in un incidente aereo. L'assessore regionale Samonà ha aggiunto: «La deposizione delle ceneri legherà in modo indissolubile la figura del grande archeologo siciliano e della moglie ad un luogo, che grazie alla loro ricerca, è diventato l'attuale Parco». Nell'incisione firmata da Aldina Cutroni le parole più belle: «Numi d'altri tempi, idoli d'altri altari, che siete in mano agli empi, ditemi: ombre e non altro siete?».

### ECONOMIA

E  
PROMOTORE  
LUIGI EINAUDI  
E L'ASSOCIAZIONISMO  
ECONOMICO  
NELL'ITALIA LIBERALE



ARMANDO

## Luigi Einaudi e l'associazionismo economico

GIAMBATTISTA PEPI

"Luigi Einaudi e l'associazionismo economico nell'Italia liberale" (Bancaria Editrice, 256 pagine, 35,00 euro) scritto da Francesco Dandolo, è il primo di una trilogia dedicata ad approfondire il pensiero einaudiano sull'associazionismo economico. "La nascita e i primi sviluppi dell'associazionismo industriale - scrive Dandolo - si connettono alla crescente esigenza, ampiamente diffusa anche fra altri gruppi professionali, che i propri interessi debbano

essere rappresentati e tutelati in maniera coesa e unitaria. È un lungo e complesso processo, non sempre progressivo, che però nelle sue linee generali procede in simbiosi, tanto che nel biennio 1919-1920 trova il punto di arrivo con la creazione di importanti organismi di rappresentanza nazionali, mediante la "rifondazione" di Confindustria insieme con la nascita di Confagricoltura e dell'Associazione Bancaria Italiana", che ha celebrato appunto il centenario nel 2019.

Einaudi sosteneva la tesi che l'associazionismo economico costitui-

sc un frutto maturo del capitalismo liberale e contribuiva ad assicurare la pace sociale. A suo giudizio va riconosciuta piena libertà alla dialettica fisiologica fra le rappresentanze collettive dei lavoratori e degli imprenditori, così come deve essere ferma la determinazione nel considerare il lavoro come strumento di sollevazione e sviluppo dell'uomo. Infine, lo Stato deve svolgere un ruolo distaccato ma non indifferente nel rapportarsi alle dinamiche sociali, cioè deve porsi come regolatore, ma non anche come fattore dinamico della produzione.